

cui vicende farebbero la gioia di Wes Anderson, ma non sappiamo come raccontarle. Custodiamo venti romanzi gialli nel cassetto, ma proprio non capiamo perché nessuno dei nostri amici li apprezzi. Cosa daremmo per poterci confrontare, in anonimato, con un professionista della scrittura? Da questa domanda nasce il Pronto Soccorso Narrativo: un colloquio di un'ora (gratuito, il giovedì pomeriggio su appuntamento), con gli insegnanti di Bottega Finzioni a Bologna. Ce lo racconta Michele Cogo, fondatore insieme a Carlo Lucarelli della scuola di scrittura: «È un modo per ascoltare le storie delle persone, capire meglio insieme la struttura, la drammaturgia, perché di solito la cosa più complicata da costruire è l'impakatura narrativa. C'è chi ha bisogno di mettere ordine nei racconti familiari, chi ha idee per un cortometraggio, chi ha bisogno di scrivere una lettera. È arrivato anche un inventore, che ha creato un vetro che fa luce di notte e voleva dargli un nome, costruirci una storia. L'abbiamo chiamato Virgilio. Spero che l'abbia brevettato e ci abbia guadagnato qualcosa».

Una dritta da sapere una volta per sempre, per scrivere il diario di famiglia. «Un trucco che mi hanno insegnato anni fa. Quando la persona è in mezzo al marasma le dico: hai la pistola alla tempia, devi buttare via tutto quello che hai scritto e tenere



una cosa sola. Questo di solito ti sblocca, trovi una sensazione, un'immagine, un evento di cui non puoi fare a meno. È il cuore della vicenda. Il motivo per cui vuoi raccontare quella storia e senza il quale non avrebbe senso. E da lì inizi a dare una gerarchia, sai che il resto deve rimanere in quella direzione, sostenere l'idea» (prontosoccorso narrativo.it)

Autonomia

Essere protagonisti, non solo di racconti, è il punto. Recuperare in parte un ruolo decisionale e fattivo nelle questioni che, in fin dei conti, espongono noi in prima persona, è un'aspirazione che queste consulenze estemporanee sembrano assecondare. Perché riconosciamo il valore e le competenze dei professionisti, ringraziamo il cielo quando ne troviamo uno disposto a gestirsi le rogne al posto nostro, ma siamo sempre meno inclini ad affidarci a occhi chiusi. Siamo abituati a leggere le recensioni in rete, confrontarci nei forum, fare le pulci persino ai negozi online: insomma, ci piace avere (o pensare di avere) dei validi strumenti di autonomia. Pur di metterci il becco, siamo pronti a fare quello che molti di noi

hanno rifuggito per tutta la vita: farci carico di responsabilità. Perlomeno nelle scelte non vitali, che però influenzano la qualità della nostra vita. A partire da: come sistemare casa? Una risposta rapida la danno gli architetti di Nomade, con il loro servizio di relooking amico del budget. Pensato per chi non vuole toccare impianti o muratura, ma è comunque interessato al progetto di un professionista. Si manda una mail di richiesta, a cui segue un questionario da compilare, con una parte dedicata allo stile, immagini di riferimento e preferenze di colore. Si inviano foto degli ambienti da trattare (è specificato il prezzo, che varia a seconda della zona della casa) e una piantina. In pochi giorni si riceve un book, con rendering fotorealistici di come diventerà la casa, l'elenco di arredi stanza per stanza, i link ai siti e ai negozi, i prezzi. «Il cliente può decidere cosa e come comprare», spiega la titolare Selina Bertola. «Per le finiture indichiamo il colore delle pareti, fornendo un codice RAL, così ognuno può scegliere l'imbianchino in modo autonomo. O mettersi con la fidanzata a dipingere nel weekend». **Come cambiare l'atmosfera di casa in un'ora.** «Supposto che ci siano diverse sedute, cuscini e luci, ruotando gli elementi. Sono le finiture e i giochi di luce a rivoluzionare un ambiente. Suggestivo spesso di comprare un divano neutro, perché poi i toni della casa >>



ALVIERO MARTINI

1^A CLASSE

FOR URBAN TRAVELLERS

